

## **Mafia. Sgominato un clan: dieci arresti**

Il boss dormiva su un letto imbottito di soldi e titoli: 160 mila euro nascosti dietro la testiera. I «risparmi» ritenuti il frutto di estorsioni e affari di mafia sono stati scoperti dai carabinieri nel corso dell'ultimo blitz contro la cosca di Vicari, un clan del mandamento di Caccamo legato a doppio filo con il capo di Cosa nostra Bernardo Provenzano. L'operazione, condotta dagli investigatori della compagnia di Monreale, si è conclusa all'alba di ieri con dieci arresti. Gli ordini di custodia, firmati dal gip Antonio Tricoli su richiesta del procuratore aggiunto Sergio Lari e del pm Michele Prestipino, hanno raggiunto personaggi storici del panorama di Cosa nostra: alcuni di loro erano stati già condannati al terzo maxiprocesso.

In manette sono finiti i fratelli Salvatore, Gioachino e Giuseppe Umina, rispettivamente di 63, 66, 58 anni, Carmelo Umina di 42, figlio di Gioacchino, i fratelli Francesco e Domenico Dolce, di 51 e 61 anni, Giovanni Dolce di 33, figlio di Domenico, Michelangelo e Gaetano Pravatà di,66 e 31 anni, Ignazio Saccio di 36 (le accuse vanno dall'associazione mafiosa all'estorsione aggravata, sino al favoreggiamento). Abitano tutti a Vicari, tranne Dolce, residente a Termini Imerese, dove fa l'infermiere. Di loro ha parlato a lungo l'ex capomafia di Caccamo Antonino Giuffrè, che venne arrestato nell'aprile di due anni fa proprio nelle campagne di Vicari. Con lui c'erano due fratelli di Michelangelo Pravatà, mentre il covo del latitante era stato messo a disposizione dalla famiglia Umina.

I personaggi centrali dell'indagine vengono considerati Salvatore Umina, detto «zio Turi» (i soldi sono stati trovati in casa sua), dipendente dell'azienda Iposas che fa parte all'indotto Fiat, Domenico Dolce e Michelangelo Pravatà, personaggi imparentati tra loro per via di alcuni matrimoni. Una «famiglia» in piena regola, la definiscono gli inquirenti, che avrebbe acquistato peso soprattutto dopo l'arresto del boss di Belmonte Benedetto Spera. Gli investigatori ritengono che nel territorio di Vicari si siano svolti summit con Bernardo Provenzano, riunioni per decidere strategie, spartizioni di appalti ed estorsioni. E proprio quello del«pizzo» costituisce, secondo l'accusa, una delle attività principali del clan sgominato dai carabinieri. Gli inquirenti hanno accertato che estorsioni sono state imposte alle aziende Gas e Congas impegnate nella realizzazione della rete del metano, a imprese edili e agricoltori, ai quali veniva imposta una sorta di tassa sui prodotti venduti. Grazie alle intercettazioni, i carabinieri hanno tenuto un quadro aggiornato dell'attività della famiglia, riuscendo a ricostruire anche un'estorsione imposta appena quattro giorni fa.

Nelle pagine dell'indagine c'è spazio anche per il ruolo di Salvatore Umina all'interno dell'azienda di Vicari che produce prodotti per la Fiat. Secondo i giudici, c'era un rapporto di sudditanza dei titolari dell'azienda nei confronti di Umina che faceva nella ditta il bello e cattivo tempo imponendo assunzioni e licenziamenti. Tanto da spingere i sindacati a presentare denunce. La Iposas, nel periodo di crisi della Fiat, aveva avviato un progetto di riconversione industriale per dedicarsi a nuove produzioni. «Umina - spiegano i magistrati - coadiuvato dal genero Giovanni Dolce cerca di riprendere il controllo del personale attraverso il passaggio degli operai dall'Iposas a questa nuova azienda, predisponendo una lista di assunzioni». Tra l'altro, Umina, al quale i compaesani si sarebbero rivolti per dirimere controversie di diverso genere secondo la più antica tradizione mafiosa, avrebbe anche organizzato incontri con rappresentanti politico-amministrativi di Vicari sul futuro delle sorti dell'impresa.

I vari affari del clan di Vicari sono stati passati al setaccio dai carabinieri, che hanno fatto scattare il blitz. Un'operazione per la quale ieri hanno espresso apprezzamento il deputato dei Ds Giuseppe Lumia e il senatore di Forza Italia Carlo Vizzini.

**Virgilio Fagone**

***EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS***